

# espansione

L'ESSENZA DELLE COSE

CREDIT

## CRUNCH

Il grido delle imprese in agonia: «Banche sempre più tiranne: questione di mesi e sarà la catastrofe». La difesa: «I prestiti non ripagati sono il doppio di cinque anni fa»



## COVER STORY 18 Credit crunch atto terzo

- 18 Pochi mesi e sarà la catastrofe
- 24 Le banche: troppe sofferenze
- 26 Le Pmi non collaborano tra loro
- 27 Fare banca senza crescita?
- 30 Il pastificio che ha avuto credito

## PERSONAL LIFE 35

- ISLAM 36 Due donne arabe a confronto
- STILI DI VITA 42 Fare la spesa di notte in città

## BUSINESS LIFE 49

- FORMAZIONE 50 Far carriera in un mondo di cavi
- FORMAZIONE/2 56 Crisi anche per le business school
- INFRASTRUTTURE 60 Gli aeroporti mangiasoldi
- CONTO ENERGIA 65 Solare termico e geotermico
- GRANDE DISTRIBUZIONE 70 La marca del supermercato

- ### RUBRICHE
- 3 Editoriale
  - 8 Vicini di casa
  - 10 Futuro imperfetto
  - 12 Una scossa alla città
  - 14 A ruota libera
  - 16 Diecirighe
  - 72 Identità digitale
  - 76 Comunicare
  - 82 Brainstorming

In copertina, Crunchy il mostro del credit crunch, opera dello street artist londinese Ronzo.



PAG.  
18



PAG.  
36

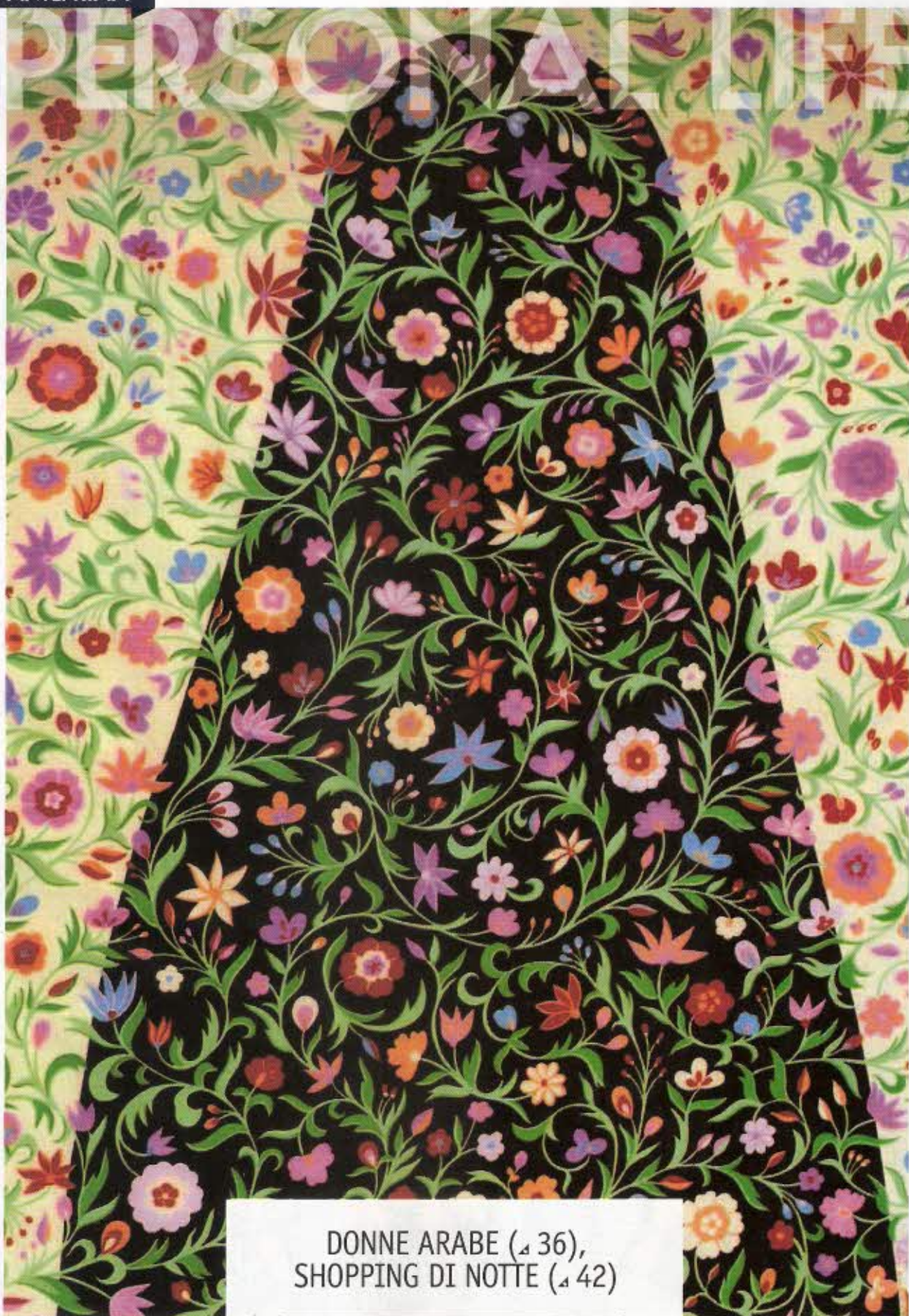


PAG.  
60

**espansione**  
L'ESSENZA DELLE COSE

VIENI A DIRE LA TUA SU [WWW.ESPANSIONEONLINE.IT](http://WWW.ESPANSIONEONLINE.IT)





DONNE ARABE (A 36),  
SHOPPING DI NOTTE (A 42)



# DONNE ARABE A CONFRONTO

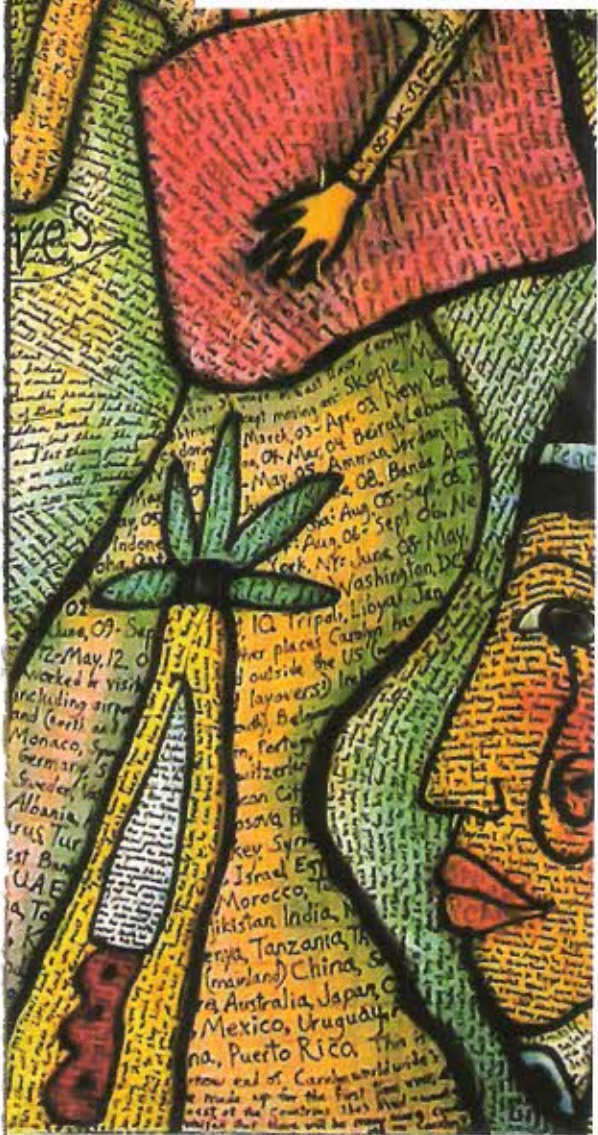
Il primo sindaco donna nella storia di Betlemme, Vera Baboun, e la capitana d'azienda Shaikha Al Maskari. Due volti, diversi e complementari, del mondo arabo: quello dei petrodollari e quello dell'indigenza

di PIERA ANNA FRANINI

Il 6 e 7 marzo Shaikha Al Maskari e Vera Baboun erano sedute a uno stesso tavolo, al Kilometro Rosso di Bergamo, accanto a griffe dell'architettura femminile come Odile Decq (Macro di Roma) e Martha Thorne (direttrice del Nobel dell'architettura, il premio Pritzker). Erano entrambe nella commissione che ha assegnato l'ArcVision Prize: un premio d'architettura al femminile, promosso da Italcementi, e vinto dalla brasiliana Carla Juaçaba. Le abbiamo sottoposte a un'intervista parallela, convinti che la vera primavera araba possa sbocciare solo a partire dalle donne.

## TRA ISLAM E SHARIA

Il ruolo femminile è uno dei temi caldi della cultura islamica, spaccata tra rigurgiti conservatori, che vedono la donna come subalterna all'uomo, e spinte verso l'eguaglianza (vedi anche a pag. 8).



**VERA BABOUN**

Araba cristiana, dall'ottobre 2012 è sindaco di Betlemme, una città segnata da una crescente disoccupazione, lacerata dal conflitto israelo-palestinese, compressa in una lingua di terra che negli anni si è assottigliata: della municipalità di Betlemme solo il 33% del territorio è sotto il controllo palestinese. Vera è stata maestra elementare e oggi insegna all'Università di Betlemme. Durante la campagna elettorale, ha guidato una lista che reclamava l'indipendenza della Palestina, da ottenersi con la forza del dialogo, non con le armi. Le sofferenze personali

hanno contribuito a condurla a questa conclusione. Vedova, il marito era un militante nella resistenza armata: «Nel 1990, una notte gli israeliani si presentarono a casa e lo portarono in carcere. Una volta liberato, non fu più lui. È morto nel 2007, e Betlemme gli ha riservato un funerale militare, considerandolo un martire». Vera ha cinque figli. E ha voluto che tutti studiassero uno strumento musicale, «perché ero sicura che il bello, l'arte, li avrebbe aiutati a superare il difficile momento». Prende il suo smartphone e mostra i video dei figli che suonano il violino.

**SHAIKHA AL MASKARI**

Rappresenta la seconda generazione di una delle famiglie più potenti di Abu Dhabi, una terra-cisterna con il 94,3% del totale dei giacimenti di oro nero degli Emirati. Da quel ventre ricco di petrolio è partita anche attività di soccorso della vicina Dubai, che nel 2009 collassò sotto il carico di bolle edilizie. Il padre affidò a lei la poltronissima, «le sorelle non sono interessate al mondo degli affari, i miei fratelli gestiscono proprietà ma non hanno mai voluto occuparsi della nostra compagnia», ci spiega. Nel 1989 rileva la società di famiglia - Tricon Energy Operations - creandone altre nove

fra paesi del Golfo, Usa, Europa e Singapore, riunite poi nella Al Maskari Holding (petrolio, gas, energia elettrica, energie rinnovabili, immobiliare). Shaikha ha creato fondazioni filantropiche, progetti di microcredito in Turchia, è membro del consiglio direttivo dell'Arab International Women's Forum. Basta il curriculum per intuire il piglio decisionale di questa donna minuta e sottile, velo in testa e ventiquattrore in mano, istintivamente leader, pragmatica, ma anche sognatrice. Donna di ferro e fuoco, passionale, parla che sembra un fiume in piena, ma sa anche ascoltare.

**Cosa chiederebbe a un architetto per il suo Paese?**

**Baboun.** Che progetti un palazzo della pace e del dialogo.

Un edificio che brilli per bellezza e funzionalità: elementi simultanei perché una struttura che svolge una funzione sociale non può essere che bella.



**Shaikha.** Gli architetti sono artisti, creativi, con un forte ego. Ma io sono donna d'azienda, quindi da committente chiedo una struttura durevole, efficace, dai costi ragionevoli. Il risultato finale deve essere olistico, con la funzionalità che si sposi con una serie di valori anche estetici.

**La ricca Arabia scruta quella più povera, e viceversa. Che profilo ne esce?**

**B.** Abu Dhabi è la Parigi del Medioriente, non c'entra nulla con la nostra Betlemme. I paesi arabi traggono la loro ricchezza dalla natura: il petrolio è il motore della prosperità dell'Arabia. Noi non disponiamo di tutto ciò, quindi siamo fuori gioco da questo punto di vista. La nostra terra non solo è povera, è pure poca, sempre più assottigliata. Ecco perché dobbiamo riscattare altri settori: il turismo e l'industria. E ancora prima dobbiamo assicurarci una situazione politica stabile. Ora la Palestina è uno Stato: bene, ma ai problemi di prima se ne sommano dei nuovi, e vanno risolti.



**S.** Spiace vedere i conflitti che lacerano alcune aree del Medioriente. Israele e Palestina devono troncare gli scontri. Come può un popolo intelligente come quello israeliano pensare in termini di preservazione di terre, ormai ridotte a riserve? Ebrei, musulmani, anche voi italiani, noi popoli del Mediterraneo, siamo cugini. Discendiamo tutti da Abramo, abbiamo gli stessi padri, profeti e geni. Io sono araba, ma prima ancora mi sento cittadina globale. Viaggio regolarmente, e lo faccio dandomi da fare per instillare il concetto di villaggio globale. Quindi il mio sogno è che ci si possa sedere a un tavolo e che si inizi a ragionare.

## Primavera araba: un progetto naufragato?



**B.** Le situazioni nuove devono essere metabolizzate e quindi organizzate.

Gli "Springers" hanno lottato per avere finalmente una democrazia e rimangono il cuore del movimento. È vero, la situazione è deragliata, la conduzione del post ribellione ha problemi. Ma aspettiamo.



**S.** La molla della Primavera araba era più che legittima. La causa era giusta e i rivoluzionari non avevano mire omicide. Ma accade che prima c'era la tirannia di un singolo, e ora c'è la tirannia di tanti. Però dopo 40 anni di dittatura non si può pretendere che tutto si risolva in pochi mesi. La democrazia richiede tempo.

## Che idea si è fatta dell'Italia e degli italiani?



**B.** È un Paese dove torno sempre volentieri. Una delle mie prime visite istituzionali l'ho fatta proprio in Italia, a Perugia, a poche settimane dall'elezione. All'Università per stranieri di Perugia studiano tanti palestinesi, e al ritorno porteranno un pezzo d'Italia. Sono incuriosita dal vostro mondo femminile. Vedo donne che cercano di "essere". E mi chiedo: perché sono così poche nell'arena politica?



**S.** Vengo spesso in Italia: per vacanza, ma mai per affari. Lavoro in tutto il mondo, perché non in Italia? Perché nessuno me lo ha mai chiesto. Le ambasciate mi contattano regolarmente per incontrare le imprese del loro paese. Sono nate così collaborazioni con Norvegia, India, Singapore, Portogallo... Ammetto che boicotto, invece, gli incontri organizzati dalle camere di commercio: si perde solo tempo. Troppa gente, poco mirati.

Oggi io sono qui a Bergamo perché ho conosciuto Carlo Pesenti, di Italcementi, mi sono trovata bene, e ora ci sono le premesse per creare qualcosa assieme. Mi sembra che da voi l'iniziativa sia demandata al singolo e non ci sia un'adeguata rappresentanza. Eppure con l'Italia c'è empatia, c'è una naturalezza di confronto che non avverto, per esempio, con l'Europa del Nord o dell'Est. Sarebbe facile fare affari con voi. Solo ora, qui al Kilometro rosso, capisco cosa ho perso fino ad ora.

### L'ARCHITETTURA È FEMMINA

Shaikha Al Maskari e Vera Baboun erano nella giuria dell'ArcVision Prize, premio per l'architettura al femminile consegnato a Carla Juaçaba presso il Kilometro Rosso.

## Come è la donna araba del Duemila?



**B.** Le posso parlare della donna palestinese. In Palestina i ruoli hanno assunto una fisionomia tutta particolare, legata alla nostra particolare storia.

Quella araba è una cultura patriarcale, ma da noi l'uomo e la donna hanno condiviso la lotta per la sopravvivenza. E comunque, se in una società patriarcale una donna diventa sindaco, allora è davvero possibile tutto. So che in Italia uno dei modelli di donna araba è quello incarnato dalla regina Rania di Giordania. Mi fa piacere, perché è donna di fine cultura, saggia, elegante e bella. E soprattutto, è palestinese.



**S.** È una donna che vive in un mondo patriarcale, e quindi in ogni occasione, di continuo, deve dimostrare di essere competente. Ma sempre più donne sono imprenditrici. Ora possono esserlo, non ci sono scusanti e neppure freni. Dobbiamo guardare al passato e sfidare la storia, dimostrando cosa sappiamo fare.

# NOI DOBBIAMO FARE PIÙ E MEGLIO DEGLI UOMINI

## Che cosa ama del suo Paese?



**B.** Il suo carico di storia. Il piano di sviluppo architettonico che ho in testa per Betlemme punta infatti a preservare il patrimonio storico: assoluta priorità.

Ma voglio anche pensare alla vivibilità della città, una città dove il turismo potrebbe essere il volano del rilancio dell'economia. In questi sette anni abbiamo subito un boicottaggio internazionale, ora dobbiamo riottenere gli aiuti internazionali. Il nostro petrolio è il turismo.

## Che idea si è fatta della crisi europea? Vede una via d'uscita?



**B.** Mi auguro che venga accordato ai giovani sempre più spazio, sono loro ad avere un ruolo strategico. Ho costituito una squadra di lavoro fatta da giovani e gente che non proviene dalla classe politica.

Assieme coltiviamo un obiettivo: raggiungere la coesione fra palestinesi, cristiani e musulmani.



**S.** Il fatto che permanga il paese dei sogni, diverso da ogni altro angolo del Medioriente. Se un video riprendesse la vita che scorre nei ristoranti, palestre, scuole, e una volta trasmesso si chiedesse di identificare il luogo, tanti stenterebbero a credere che ciò accade in Arabia. Gli Emirati sono un Paese dove se vieni senza un quattrino in tasca, ma con un progetto e referenze, trovi un tuo spazio. È un luogo liberale, cosmopolita: basta vedere la diversificazione dei luoghi di culto.



**S.** Sono fiduciosa perché le opportunità continuano ad esserci. Ci sono se pensiamo non più in termini di Europa, ma di Eurasia. Che è una parte del globo potenzialmente autosufficiente se solo attivasse un'azione di mutuo scambio: vi sono aree prive di infrastrutture e altre che avrebbero i mezzi per poterle costruire. Istanbul potrebbe avere un ruolo strategico in tutto questo. Ha un'economia stabile, è democratica, d'un moderno islamismo, con tante risorse. Ho già proposto al Governo turco di costruire un Expo permanente, il più grande d'Europa, proprio a Istanbul, che ha tutti i crismi per diventare il cuore dell'Eurasia.



**LA 'PRIMAVERA'?  
«ABBIAMO LOTTATO  
PER UNA GIUSTA  
CAUSA. MA  
LA DEMOCRAZIA  
ESIGE TEMPO»**

## Cosa significa essere sindaco di una città come Betlemme? E per lei, Shaikha, dirigere da donna un impero economico?



**B.** Vuol dire avere un carico di responsabilità enorme.

Come donna significa portare la propria esperienza in una comunità dove domina il punto di vista maschile. E aggiungere un nuovo punto di vista non può che far bene.



**S.** Avere uno strumento in più per incidere sul mondo. Tradurre nella pratica quello che dico nei vari forum. E quel che continuo a ripetere è che la chiave di tutto è la collaborazione. Ciò presuppone il mutuo rispetto, trasparenza, dialogo. E una salda reputazione: guai a tradire.